

VENERDÌ 20 SETTEMBRE

Settimana della III domenica dopo il Martirio
di san Giovanni il Precursore • Anno II

**Ss. Andrea Kim Taegon, sacerdote, Paolo Chong Hasang
e compagni, martiri. Memoria***

La fede entrò in Corea per opera esclusiva dei laici che vi predicarono il Vangelo agli inizi del sec. XVIII. Pur senza la presenza di sacerdoti si formò una comunità coraggiosa e fervente nella quale Dio provvidenzialmente fece germinare semi di abbondante santità e che acquistò nuovo slancio quando i primi missionari francesi, nel 1836, riuscirono a introdursi segretamente in quella regione. Il martirio dei cristiani non fu un eccidio repentino: chi accoglieva Cristo doveva essere pronto a vedere la propria fama annullata, i beni confiscati, il proprio nome cancellato dall'albero genealogico, la famiglia ridotta in schiavitù e ad accettare, dopo lunghe sofferenze, la morte per il Signore. Le eloquenti ultime parole dei martiri furono il sigillo pubblico alla loro costante testimonianza di fede. Le ondate ricorrenti di persecuzioni, protrattesi per più di un secolo, fecero più di diecimila martiri di ogni ceto e di ogni condizione sociale, associati nell'unica testimonianza. Tra coloro che morirono per Cristo negli anni 1839 e 1846, 79 vennero proclamati beati da Pio XI (1925) e, tra quelli martirizzati negli anni 1866 e 1867, 24 furono beatificati da Paolo VI (1968). In questa schiera di eletti rifulgono il primo prete coreano Andrea Kim Taegon, ardente pastore d'anime, e l'insigne apostolo laico Paolo Chông Hasang. Giovanni Paolo II canonizzò questi 103 beati martiri a Séoul, nel 1984, durante la visita apostolica in Corea.

* Le parti mancanti del proprio sono prese dal comune dei martiri (per più martiri).